



La radice però era italiana. La madre Tommasina de Porris veniva della Valtellina o del Canton Ticino, e forse italiano era anche il padre che si dice originario di Mazzo, probabilmente Mazzo presso Tirano, in Valtellina. I due si erano però trasferiti a Feldkirch, vicino al confine tra la Svizzera e il Liechtenstein, ed è in questa cittadina tra le montagne, oggi di trentamila abitanti, che Rheticus viene alla luce.

Di famiglia benestante, benché orfano il giovane Georg ebbe un'ottima formazione culturale. Studiò all'Università di Wittenberg, fu discepolo di Filippo Melantone, si perfezionò nei più rinomati ambienti intellettuali della Germania, divenne stimato docente di matematica, pur alternando l'insegnamento a lunghe peregrinazioni con fini culturali che fecero di lui quasi un nomade. Fu in una di queste esplorazioni che a Frombork, sul mar Baltico, si imbatté in Copernico, l'incontro della sua vita. Era il 1539, lui aveva 25 anni, Copernico 66. Conosciuta da vicino la teoria eliocentrica, se ne fece apostolo. Ne scrisse una sintesi, la "Narratio prima", e poi curò la pubblicazione dell'opera del maestro presso l'editore Petreius di Norimberga.

Qui si inseriscono due "gialli". Il "De revolutionibus" compare con una prefazione anonima che ne ridimensiona radicalmente la portata: si tratta, dice la prefazione, di una ipotesi come tante, un modello del cosmo comodo per calcolare meglio il movimento dei pianeti. Sappiamo che quel testo aggiunto all'ultimo minuto prima di andare in stampa lo scrisse il teologo e matematico tedesco Andreas Osiander ma non è ancora ben chiaro come avvenne l'inserimento. Osiander aveva corretto le bozze del libro di Copernico, era un sacerdote cattolico trasformatosi in luterano della prima ora e a Norimberga era un personaggio influente; sembra tuttavia improbabile che abbia potuto decidere autonomamente di scrivere e aggiungere quella premessa al testo.

Certo la cosa dispiacque molto a Rheticus, che tuttavia, dopo aver appassionatamente seguito l'edizione del libro, alla fine sembrò disinteressarsene. Quanto all'autore, Copernico, colpito da un ictus che lo aveva semiparalizzato, morì pochi giorni dopo aver ricevuto la prima copia della sua opera, ma forse non era neppure più in grado di arrabbiarsi. L'altro "giallo" sta nel fatto che Rheticus non è neppure citato nell'opera di cui fu ostetrico, né si è mai trovata la copia che gli appartenne benché lo storico americano Owen Gingerich abbia dedicato la vita a questa ricerca. Delle circa 500 copie della prima edizione Gingerich ha scovato quelle che furono annotate da Reinhold, Gemma Frisius, Maestlin, Praetorius, Keplero, Giordano Bruno, Galileo Galilei. Sul "De revolutionibus" conservato a Parma c'è una correzione a mano di Rheticus, ma non era quella la sua copia.

Misteriosa è l'involuzione che caratterizza la seconda parte della vita di Rheticus. Lavora anche lui a una grande opera di calcoli astronomici, ma ha anche una condotta sregolata, passa inquieto da una città all'altra, si appassiona all'alchimia di Paracelso, pratica la medicina, segue una deriva irrazionale, rasenta l'eresia, contrae debiti, ha una relazione omosessuale con un minorenne, a Cracovia fa erigere un obelisco alto 13 metri ma non lo userà mai per le misurazioni astronomiche che aveva promesso. Al termine della parabola dell'esistenza, Rheticus è in rapporto con il filosofo parigino Pietro Ramo e poi con il giovane matematico Valentin Otho. L'incontro tra Rheticus e Otho riproduce quello tra Copernico e lo stesso Rheticus a parti invertite: ora è lui il maestro, e Otho il discepolo devoto. Nell'autunno del 1574, dopo aver dormito in una stanza umida perché appena intonacata, Rheticus contò una infezione alle vie respiratorie. La malattia si trascina fino alla notte del 4 dicembre, quando spira assistito dal suo allievo.

Sarà lui a rilevare il lavoro matematico di Rheticus: finalmente nel 1596 va alle stampe "Opus palatinum de triangulis", impresa monumentale che per due secoli rimarrà la base dei calcoli astronomici. Non sufficiente però a rendere famoso il nome dell'autore. Sulla Luna a Rheticus i gesuiti Grimaldi e Riccioli nel 1651 dedicarono nella loro mappa un cratere vicino a quello di Copernico. Ma a ben vedere, il cratere non c'è, è solo una macchiolina scura. Un ultimo "giallo", questa volta post mortem. Solo con la mappa lunare di Schroeter nel 1791 e poi con quella di Beer e Maedler del 1837 Rheticus ebbe veramente l'onore di un cratere a lui intitolato sulla Luna.

Il libro: Gabriele Vanin, "Georg Joachim Rheticus, genio del Rinascimento. Una biografia scientifica. Un dramma", Feltre, 2014, Edizioni Rheticus, 116 pagine, € 5. Come annuncia il titolo, la seconda parte del libro è in forma di dramma teatrale. Le vicende di Rheticus si prestano. Alla sua vita hanno già dedicato lavori teatrali John D. Barrow nel 1981 e Dava Sobel nel 2012.

**Piero Bianucci**

<http://www.lastampa.it/2014/03/31/scienza/il-cielo/il-talent-scout-di-copernico-nasceva-anni-fa-nnTsN9FFruMVkOYIXQZTYO/pagina.html>

Associazione Astronomica Feltrina "G. J. Rheticus":

<http://www.rheticus.it/>

<http://www.rheticus.it/2014/03/05/2014-rheticus-year/>

